

E SE MANDASSIMO UNA MARILYN?

di Mick Corso*

Strani cambi di umore nei circoli di bridge.

L'anno scorso l'intero circolo monzese aveva fatto un tifo scatenato per la squadra esordiente in Eccellenza spingendola ad una storica salvezza: persino Charly, il cane di Licini, aveva abbaiato di gioia per il risultato.

Ma quest'anno molti soci sono stati sentiti bofonchiare che "insomma, bisogna giocare per vincere, se no cosa si va a fare?" "quei sei mammalucchi cosa vuoi che facciano? Non ci rappresentano come meriteremmo!" "ci vorrebbe una squadra nuova!"

Finchè arrivò Anselmo che, essendo andato in villeggiatura a Tabiano nel 1981, era ritenuto un vero esperto su quanto avveniva a Salsomaggiore. Anselmo raccontò che ultimamente avevano messo le telecamere per filmare gli incontri e così avevano beccato varie coppie che si facevano i segni: "allora è come al cinema" disse Gaetano, "ma son tutti uomini... che gusto c'è a guardare?"

"Ci vorrebbe una Marilyn, allora sì che tutti andrebbero a guardare!" concluse Anselmo e per quanto possa sembrare incredibile, tutti i presenti furono d'accordo. Fu subito convocato il Consiglio Direttivo dove molti soci si presentarono per reclamare un nuovo criterio di composizione della squadra in Eccellenza: in ogni coppia vogliamo almeno una bella donna che attragga le simpatie di tutti e garantisca a Monza per lo meno il primato del fascino e della sensualità. La discussione in Consiglio fu accesa e alla fine si decise di indire una selezione e le candidate furono invitate a presentarsi il martedì sera alle ventuno nello scantinato del circolo in tenuta da gara.

Fu deciso che la giuria dovesse essere multietnica e multiculturale indipendentemente dalla conoscenza della multicolor, quindi i membri delegati dal Consiglio furono affiancati da Shakir, un bengalese che gestisce il chiosco di fiori vicino alla stazione, Amin un senegalese che vende stelle filanti in piazza e Slavica una croata che fa le carte alla moglie di Anselmo.

La sera della selezione arrivò e tutte le socie "Prima picche" si defilarono per motivi vari, quindi rimasero tre candidate: la prima, Ermanna dichiarò di valere una seconda categoria quadri, anche se era un po' che non giocava. La divisa era interessante: una gonna così corta ma così corta da non riuscire a coprire un'improbabile coulottes rosa di pizzo. L'atmosfera si riscaldò subito, Shakir si accese una sigaretta dalla parte del filtro e Slavica gli mollò un ceffone. La candidata piacque molto ma, quando si sedette al tavolo da gioco, tutti si accorsero che le telecamere non avrebbero potuto inquadrare le zone più interessanti. Delusione.

La seconda candidata, Tosca, disse che poteva giocare solo Quadri Bolzano perché altri sistemi non ne conosceva. Però era carina e i suoi settantatré anni li portava davvero bene, nessuno gliene avrebbe dati più di settantadue. Piacque alla giuria.

La terza candidata si chiamava Ughetta, ma tutti si accorsero subito che era il solito trans che batteva vicino alla stazione e che ci teneva tanto a partecipare ad un concorso di bellezza.

Il presidente disse: "no, le candidate non sono in regola".

Giocheranno ancora i soliti sei mammalucchi. Chissà se si salveranno?

*scrittore, giallista